

Partiamo dalle parole di Paolo nella *seconda lettura* di oggi «se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere». La sua difficoltà era tra due opzioni: chiedere a Dio di fargli lasciare questa terra oppure di lavorare con frutto, cioè portando il proprio contributo attivo nella diffusione del regno di Dio su di essa. Quest'ansia missionaria è più forte di ogni timore e di ogni altro desiderio, incluso quello della morte. Perché mai? Perché si sente conquistato totalmente da Cristo che avverte presente nella sua stessa persona, oltre che nella sua quotidianità. Desiderare il lavoro sembra oggi un'eccezione. Non è però così per chi ne ha uno e soprattutto per chi ama il lavoro. Paolo è uno di questi e noi siamo chiamati ad avvertire il lavoro non come fatica e sofferenza, ma come collaborazione con Cristo. Con questa premessa capiremo anche qualcosa della superiore giustizia di Dio, che sorpassa ogni altro nostro criterio di pensare e di agire, come leggiamo nella *prima lettura* e che riappare nel *Vangelo* di oggi nella figura del padrone della vigna che dà la stessa ricompensa ai lavoratori che vi sono giunti a diverse ore del giorno. Perché mai? Perché nessuno li aveva presi a lavorare e perché quel padrone è così interessato non solo alla vigna (simbolo della sua comunità) ma anche agli operai, da andare alla loro ricerca a qualsiasi momento. La misericordia per chi arriva all'ultima ora è congiunta alla sua visione che va oltre quella contabile del ragioniere. Egli è padre di ogni uomo e non padrone e sa accogliere chiunque e in qualsiasi momento, purché si mostri disposto a corrispondere alla sua chiamata.



PREGHIERA

«Andate anche voi a lavorare nella vigna!»,
così dicesti anche a noi, Gesù, mentre ci indicavi,
che la vigna eri in realtà tu e noi i tuoi tralci
e che potevamo restare in vita e portare frutto
soltanto rimanendo saldamente innestati a te,
e cioè al tuo Vangelo, col Regno che esso annuncia,
e alla tua persona con quei segni che congiungono
cielo e terra e che noi chiamiamo "i sacramenti".

Ora è da tempo che molti di noi
sono al lavoro e i frutti talora si vedono,
altre volte ritardano, qualche volta mancano
completamente, come nei nostri vigneti
del Sud in quest'ultimo anno.
Tu ci dici che non sarà calcolata
la resa effettiva, ma solo l'impegno
che ciascuno vi avrà dedicato e anche di questo
e soprattutto del legame che tu hai stabilito
con ciascuno di noi non cessiamo di renderti grazie. (GM/24/09/23)

Profeta Isaia (55,6-9) «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Filippesi (1,20c-24.27a) Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo di Matteo (20,1-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».